

PERSONE E DIRITTI

ANNO 1, NUMERO 2,
MAGGIO/GIUGNO 2020

COVID-19 E LA TRAGEDIA NELLE STRUTTURE RESIDENZIALI

Non si può rimanere indifferenti di fronte alle tante, troppe persone con disabilità, anziane e con problemi di salute mentale, morte in questi mesi di emergenza Covid-19, in strutture residenziali pubbliche e private. È ora, come affermato dalla FISH (Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap), "di mettere in discussione un intero sistema di strutture segreganti, di "luoghi speciali" o spacciati per tali in funzione di pseudo-specialità riabilitative perché indirizzati a questa o a quella condizione patologica. [...] non sono solo le lacune o gli errori di profilassi ad avere causato il disastro, ma la stessa logica di coabitazione, di aggregazione forzata, che troppo spesso contraddistinguono queste strutture e questi modelli".

Il sostegno ai percorsi di vita indipendente, alle misure di assistenza indiretta, alla domiciliarità e la garanzia di soluzioni abitative dignitose, di tipo familiare, quando non sia proprio più possibile restare a casa propria, sembrano continuare ad avere un carattere esclusivamente residuale rispetto a interventi predefiniti e gestiti direttamente dagli

enti pubblici come, in particolare, l'inserimento in grandi e impersonali strutture residenziali (dall'analisi degli ultimi dati Istat disponibili, relativi al 2014, in Italia risultavano "13.203 presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari", al cui interno erano ospitate 273.316 persone con disabilità e non autosufficienza).

Questo nonostante l'art. 19 della Convenzione ONU (L. 18/2009) ribadisca la necessità di garantire "l'eguale diritto di tutte le persone con disabilità a vivere nella comunità, con la stessa libertà di scelta delle altre

persone".

Il Garante Nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale, nella sua Relazione al Parlamento 2018, relativamente agli interventi e ai servizi rivolti alle persone con disabilità, denunciava l'emergere sempre più diffuso di "sintomi di sanitizzazione, dettati dalla mancata attivazione o dal mancato coordinamento di supporti per il vivere nel proprio contesto abitativo e sociale abituale". Affermazioni che confermavano quanto il Comitato Onu sui Diritti delle Persone con Disabilità aveva segnalato



Sommario:

COVID-19 e la tragedia nelle strutture residenziali	1-2
Abilismo: parliamone	2
Condotta antidiscriminatoria nei confronti di un alunno disabile	3
Risorse in rete: Superando.it	3
Parliamo di...Michael Hickson e l'abilismo medico	4

L'art. 19 della Convenzione ONU ribadisce la necessità di garantire "l'eguale diritto di tutte le persone con disabilità a vivere nella comunità, con la stessa libertà di scelta delle altre persone".

nelle sue Osservazioni del 2016, esprimendo preoccupazione per la "tendenza a re-istituzionalizzare le persone con disabilità e per la mancata riassegnazione di risorse economiche dagli istituti residenziali alla promozione e alla garanzia di accesso alla vita indipendente per tutte le persone con disabilità nelle loro comunità di appartenenza".

Parallelamente a tali autorevoli "richiami", il Secondo Programma di Azione Biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità, evidenziava la necessità

di un "riorientamento dei servizi verso l'inclusione sociale e il contrasto attivo alla istituzionalizzazione e segregazione della Persona con Disabilità. La promozione della vita indipendente e il sostegno all'autodeterminazione non sono più da considerare settori dell'intervento di welfare quanto piuttosto criteri ispiratori complessivi del sistema".

Tali indicazioni, a oggi, sono rimaste sostanzialmente "sulla carta" e non paiono esser state declinate in azioni e interventi, anche attraverso una riallocazione delle risorse prima destinate

all'istituzionalizzazione.

Occorre un repentino cambio di paradigma per garantire il diritto alla vita indipendente, all'autodeterminazione e a un abitare dignitoso per tutti, cogliendone anche la stretta correlazione con il diritto alla salute, come la pandemia Covid-19 ha mostrato, perché, riprendendo le parole della FISH, "questa tragedia non sia avvenuta invano. Affinché quelle morti silenziose non siano state inutili".

Domenico Massano



ABILISMO: PARLIAMONE .

Il vocabolario online dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani ha recentemente aggiunto tra i neologismi il termine "Abilismo", da intendersi come "l'atteggiamento discriminatorio nei confronti delle persone con disabilità". Tale descrizione si richiama a un articolo pubblicato nel 2019 sul Corriere dal titolo "Abilismo: è ora di parlarne", che cercava di riportare all'attenzione generale il tema delle discriminazioni nei confronti delle persone con disabilità, troppo spesso sottovalutato, quando non ignorato. Per averne una definizione più articolata si può fare riferimento a quanto scrivono Elena e Maria Chiara Paolini (Witty Wheels), sulle loro pagine online: "La discriminazione verso le persone disabili. Come tutte le altre discriminazioni (omobitransfobia, sessismo, razzismo, ...) si sviluppa in un crescendo, da espressioni minori, come il paternalismo o i pregiudizi, fino all'oppressione su larga scala. Abilismo deriva dal fatto che l'abilità fisica/mentale è scelta come criterio per discriminare le perso-

ne". Cercando il termine online, tuttavia, il primo risultato che compare è quello di Wikipedia, (riferimento immediatamente disponibile e, a volte, unico per molte persone), che ne parla in questi termini: "L'abilismo è la discriminazione nei confronti di persone diversamente abili e, più in generale, il presupporre che tutte le persone abbiano un corpo abile. Essa può colpire sia disabili fisici che mentali, e può essere attuata sia attaccando fisicamente o verbalmente le persone disabili, sia trascurando di offrire loro particolari privilegi volti a compensare la loro situazione di debolezza".

E' una definizione che interroga per diverse ragioni e che, forse, restituisce un'immagine abbastanza rappresentativa dell'attuale contesto culturale relativamente ai diritti delle persone con disabilità.

Pur evitando, infatti, di soffermarsi sia sul ricorso al concetto di "debolezza" sia sull'utilizzo, quantomeno improprio, dei termini "disabili, diversamente abili,

..." (invece di "persone con disabilità" o "persone disabili"), non si può non rilevare l'ambiguità racchiusa nel far discendere la discriminazione abilista dalla "trascuratezza" del non offrire privilegi, senza alcun cenno alla mancata garanzia dei diritti, troppo spesso ignorati e negati.

Sarebbe opportuna una revisione della voce di Wikipedia, magari aggiornandola e integrandola oltre che con un riferimento alla Convenzione ONU sui Diritti delle persone con disabilità (che è la Legge 18/09), anche con un riferimento alla Legge 67/06 "Misure per la tutela giudiziaria delle persone con disabilità vittime di discriminazioni", perché nel parlare di discriminazioni e nell'impegnarsi per una società più giusta e inclusiva, si dovrebbero sempre avere come presupposto e punto di riferimento i diritti delle persone

Domenico Massano

CONDOTTA DISCRIMINATORIA NEI CONFRONTI DI UN ALUNNO DISABILE

Il Tribunale di Milano ha di recente emesso un'ordinanza (Tribunale di Milano, ordinanza del 19/02/2020 – RG. 7609/2019) in cui veniva accertata la condotta discriminatoria posta in essere da un istituto scolastico nei confronti di un alunno con disabilità della scuola secondaria.

Nel caso esaminato dai giudici milanesi il ragazzo era stato espulso dalla scuola in quanto ritenuto non idoneo al percorso di studi. Il provvedimento era stato adottato a seguito di comportamenti del ragazzo provocatori, l'uso di linguaggio scurrile, con scoppi di aggressività tali da creare pericolo per sé, per i compagni e per gli insegnanti.

I genitori dell'alunno non hanno però ritenuto corretto il provvedimento disciplinare assunto dalla scuola ed hanno presentato ricorso contro il provvedimento di espulsione per farne accertare e dichiarare il carattere discriminatorio e contestualmente chiedere il risarcimento del danno.

Nel ricorso individuavano ed indicavano le condotte discriminatorie, a loro avviso, poste in essere dall'Istituto scolastico e cioè: la riduzione delle ore di frequenza per l'allievo (discriminazione diretta), l'omessa convocazione del gruppo di lavoro handicap (GLHO) prevista dalla normativa, la mancata adozione del piano educativo individualizzato (PEI) (discriminazione indi-

retta). Tutti strumenti previsti per fornire, alle persone che operano a favore del ragazzo disabile nella scuola, un quadro di valutazione delle sue carenze e per poterlo aiutare a superarle con interventi mirati. I genitori denunciavano anche un atteggiamento persecutorio della scuola, posto in essere attraverso i continui e reiterati provvedimenti disciplinari adottati nei confronti del figlio.

L'ordinanza del Tribunale di Milano nel dare ragione ai genitori del ragazzo (accogliendo anche la richiesta di risarcimento del danno), ha identificato la condotta discriminatoria posta in essere dall'istituto nella mancata ricerca da parte dell'Istituto scolastico di quegli elementi di valutazione della personalità del ragazzo che avrebbero potuto aiutarlo nella gestione dell'allievo. Così comportandosi la scuola non aveva potuto porre in atto quegli interventi necessari per mitigare la negatività dei comportamenti del ragazzo – direttamente ascrivibili alla sua disabilità -, evitando dei provvedimenti estremi.

La scuola ha fatto nulla, secondo il Giudice, per favorire l'inclusione del ragazzo nel percorso di formazione collettivo, agevolarlo nella relazione con i compagni e gli insegnanti e non si è avvalsa degli strumenti di cui poteva disporre. In particolare il Tribunale di Milano evidenzia che l'Istituto ha disatteso la L.104/92; non ha convocato il GLHO;

non ha predisposto il PEI.

La mancata attivazione da parte della scuola di tutti gli strumenti necessari ad una preventiva valutazione dell'alunno disabile, delle sue necessità e dei supporti che la scuola avrebbe dovuto predisporre al fine di garantire, nei limiti del ragionevole accomodamento, una proficua relazione tra l'alunno disabile e la scuola stessa, ha posto in condizione di svantaggio il minore che non ha potuto fruire del servizio scolastico in condizioni di parità con gli studenti normodotati.

L'ordinanza del Tribunale di Milano è di particolare importanza perché sanziona uno specifico comportamento discriminatorio, in quanto collega i comportamenti negativi dell'alunno nel corso dell'anno scolastico con l'omessa predisposizione, da parte dell'Istituto, delle misure necessarie ad assicurare un programma educativo progettato sulle personali esigenze dello studente disabile.

Luca Massano



RISORSE IN RETE: SUPERANDO.IT

E' sicuramente valido diffondere la conoscenza di un sito internet molto utile per chi desidera approfondire ed essere aggiornato sui problemi che riguardano in generale e più specificamente i vari tipi di disabilità.

Superando.it è un sito internet che pubblica quotidianamente notizie ed approfondimenti su tematiche legate alla disabilità. Per accedere al sito è necessario digitare il seguente link <https://www.superando.it/>.

Nella home page vengono posti in risalto gli argomenti di maggiore attualità per poi permettere all'utente di indirizzarsi nelle aree tematiche presenti sul sito.

Le macroaree che vengono poste in evidenza sono: i diritti, l'autonomia, la salute, il lavoro, lo studio, sport e turismo, la società.

Come si può leggere nella sezione crediti, Superando.it nasce da un originario progetto della FISH (Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap), finanziato dal Ministero del Welfare quale iniziativa delle associazioni di promozione sociale, poi proseguito con risorse dell'editore (FISH).

La FISH è un organismo "ombrello" che raggruppa le principali associazioni italiane delle persone con disabilità e dei loro familiari.

La gestione della redazione di superando.it è affidata ad Agenzia E. Net Sc a.r.l società consortile i cui soci oltre alla Fish sono altre associazioni quali l'AIMS (Associazione italiana sclerosi multipla), l'ANFFAS (Associazione nazionale famiglie di persone con disabilità intellettiva e/o relazionale), la UILDM (Unione lotta italiana alla distrofia muscolare), l'ASLA (Associazione italiana sclerosi laterale

amiotrofica), la FIADDA (famiglie italiane associate per la difesa dei diritti degli audiolesi), la LEDHA (lega per i diritti di persone con disabilità), l'ABC Sardegna (associazione bambini celebrosi), DPI Italia (Disabled Peoples' International), la FAIP (Federazione associazioni italiane Paratetraplegici) e l'AIDP (associazione italiana persone down).

La partecipazione di differenti associazioni rappresentative appartenenti al mondo della disabilità permette al sito di essere in costante aggiornamento e di costituire un punto di riferimento per conoscere le novità e le problematiche legate alle persone con disabilità.

Luca Massano

PARLIAMO DI ... MICHAEL HICKSON E L'ABILISMO MEDICO

A soli 46 anni Michael Hickson, persona nera americana con disabilità, è stato fatto morire l'11 giugno in Texas. Lascia la moglie e 5 figli. Dopo essersi ammalato di Covid-19 e successivamente ricoverato, i medici dell'ospedale St. David Austin Medical Center si sono rifiutati di prestargli le cure necessarie e lo hanno privato dell'alimentazione e dell'idratazione, perché hanno ritenuto che avesse una qualità della vita troppo bassa a causa della sua disabilità (quadriplegia derivata da un arresto cardiaco nel 2017). Durante la permanenza in ospedale non è stato possibile a familiari e parenti visitarlo. La moglie Melissa, dopo la sua morte, ha pubblicato un video su Youtube con la registrazione di una telefonata in cui il medico le diceva che il trattamento per la cura del COVID-19 non avrebbe cambiato molto per una persona con la sua qualità di vita.

Il National Council on Disability (NCD) ha denunciato all'Office for Civil Rights questa negazione di

cure salvavita: "La presenza di una disabilità non sminuisce il valore di una persona, né dovrebbe giustificare l'abbandono da parte delle strutture mediche cui è stata affidata per le cure. Quando un medico della struttura decide di negare le cure a una persona con disabilità basandosi su, o influenzato da, opinioni distorte sulla vita con disabilità, si oppone alle leggi federali sui diritti civili".

Sulla tragica vicenda Elena Paolini, attivista con disabilità (Witty Wheels) con un post su facebook ha espresso le seguenti considerazioni: "...Ho paura del Covid non tanto perché potrei essere a rischio. È l'abilismo medico che mi terrorizza. È il modo in cui le persone disabili vengono trattate in ospeda-

le. Il rischio sempre presente che mi vengano offerte cure di qualità inferiore col pensiero che tanto questa già c'ha una vita di merda, che cazzo cambia?"

La morte di Michael Hickson evidenzia una situazione di stigma e di grave pregiudizio per i diritti delle persone con disabilità (e di quelle anziane, con problemi di salute mentale, ...), amplificata dalla pandemia Covid-19, i cui drammatici esiti devono imporre un'attenta riflessione sul nostro modello culturale e di società e sulle sue ricadute sulle vite delle persone.

Domenico Massano

Gabriele Massano



**BLACK
DISABLED
LIVES
MATTER**

@jtknoxoxs

Persone e Diritti è un progetto editoriale che si propone di essere un'opportunità di comunicazione e di approfondimento trasversale, per la promozione di una società inclusiva e basata sul rispetto dei diritti umani".

PERSONE E DIRITTI

Pubblicazione periodica registrata il 29.10.2019 presso il Tribunale di Torino al n. 59

Proprietario e Direttore responsabile
Avv. Michelangelo Massano

Coordinatore editoriale
Dott. Domenico Massano

Redattori
Dott. Domenico Massano
Avv. Luca Massano
Gabriele Massano

Stampato in proprio presso la sede legale :
Via Vignale n.6 10132 Torino

Si ringraziano tutti coloro che hanno collaborato e dato la loro disponibilità. Se avete notizie interessanti da pubblicare o quesiti da sottoporre scrivetece al seguente indirizzo mail: personeediritti@gmail.com

www.personeediritti.altervista.org